

COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE — POSTE E TELECOMUNICAZIONI
MARINA MERCANTILE

XXXVI.

SEDUTA DI VENERDÌ 16 LUGLIO 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SAMMARTINO

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedo:		
PRESIDENTE	350	
Comunicazioni del Presidente:		
PRESIDENTE	350	
Disegno di legge (Rinvio del seguito della discussione):		
Trasporto di persone sugli autoveicoli. (Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (2413)	350	
PRESIDENTE	350	
Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):		
COLASANTO ed altri: Provvidenze finanziarie ed assicurative per la costruzione e l'acquisto di case per i ferrovieri (2202)	350	
PRESIDENTE	350, 351	
MANCINI ANTONIO, <i>Relatore</i>	350, 351	
DE PASQUALE	351	
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):		
Modificazioni e aggiunte alla legge 26 marzo 1958, n. 425, relativa allo stato giuridico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (1685)	352	
PRESIDENTE	352, 353, 354, 355, 356, 360, 364	
JERVOLINO, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>	352, 353, 356, 357, 359, 360, 363	
COLASANTO, <i>Relatore</i>	353, 362	
		PAG.
		CROCCO 354
		DEGLI ESPOSTI 354, 355, 357, 361, 363
		ARMATO 356, 363
		BIANCHI GERARDO 357
		DI PIAZZA 357
		SANTAGATI 358
		CAIAZZA 359
		MACCHIAVELLI 359, 364
		MANCINI ANTONIO 360, 363
		REALE GIUSEPPE 360
		ALINI 363, 364
		MARCHESI 364
		Proposta di legge (Rinvio della discussione):
		BIANCHI GERARDO ed altri: Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 63 della legge 18 febbraio 1963, n. 81, relativo ai concorsi riservati per le qualifiche iniziali dei ruoli organici delle carriere dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (2213)
		364
		PRESIDENTE 364
		DI PIAZZA, <i>Relatore</i> 364
		BIANCHI GERARDO 364
		GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>
		364
		Proposta di legge (Discussione e approvazione):
		ARMATO ed altri: Provvidenze concernenti il personale non di ruolo comunque dipendente dall'Amministrazione delle poste e telegrafi (2471)
		364
		PRESIDENTE 364, 365, 366, 367, 368, 370
		MANCINI ANTONIO, <i>Relatore</i> 365, 369, 370

	PAG.
ARMATO	365, 369
CALVARESI	365, 369
DE CAPUA	366, 369
DI PIAZZA	366, 369
GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	366, 369
CROCCO	368
REALE GIUSEPPE	369
COLASANTO	369
BIANCHI GERARDO	369
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	372

La seduta comincia alle 9,50.

AMADEI GIUSEPPE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. *(È approvato).*

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Amodio.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Pigni sostituisce il deputato Gatto per la discussione della proposta di legge n. 2202.

Comunico altresì che il deputato Caiazza partecipa alla seduta, senza voto deliberativo, a norma dell'articolo 40 del Regolamento della Camera.

Seguito della discussione del disegno di legge: Trasporto di persone sugli autoveicoli (Approvato dalla II Commissione permanente dal Senato) (2413).

PRESIDENTE. Al primo punto dell'ordine del giorno abbiamo il seguito della discussione del disegno di legge: « Trasporto di persone sugli autoveicoli » già approvato dal Senato, che abbiamo cominciato ad esaminare nella seduta del 14 luglio, vale a dire di ieri l'altro.

Essendo in congedo il relatore, onorevole Amodio, che per altro mi ha chiesto la cortesia di rinviare la discussione di questo provvedimento, propongo di rinviare il seguito della discussione del provvedimento ad altra seduta:

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito)

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Colasanto ed altri: Provvidenze finanziarie ed assicurative per la costruzione e l'acquisto di case per i ferrovieri (2202).

PRESIDENTE. Il secondo punto all'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Colasanto, Canestrari, Amadei Giuseppe, Reale Giuseppe, De Capua, Alba, Cavallaro Nicola, Sinesio, Iozzelli, Amodio, Mancini Antonio e Sammartino: Provvidenze finanziarie ed assicurative per la costruzione e l'acquisto di case per i ferrovieri.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, la proposta di legge n. 2202 è già stata all'ordine del giorno dei nostri lavori due volte, il 23 giugno e il 7 luglio 1965: il 23 giugno c'è stata la illustrazione del Relatore Mancini Antonio; il 7 luglio, invece, la Commissione ha discusso il parere contrario espresso nel frattempo dalla V Commissione (Bilancio), deliberando di non aderire a detto parere e di chiedere a norma del regolamento il riesame del provvedimento alla luce degli elementi emersi dalla discussione.

La V Commissione (Bilancio), nella seduta di ieri, ha espresso il seguente nuovo parere:

« Delibera di rinviare l'ulteriore esame del provvedimento e la definizione di un nuovo parere in attesa che la competente Commissione di merito trasmetta l'emendamento preannunciato dal relatore, onorevole Mancini Antonio, concernente la soppressione del previsto contributo di un miliardo a carico diretto del bilancio dell'azienda ferroviaria ».

Questo parere implica, dunque, la necessità che la Commissione emendi il testo della proposta di legge in via di principio e rinvii poi, con questo emendamento, la proposta stessa al nuovo esame della Commissione Bilancio.

Prego l'onorevole Mancini di voler riferire in proposito.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Signor Presidente, le cose stanno in questi termini. Nel corso della discussione alla V Commissione, alla quale ho assistito, è risultato evidente che la V Commissione era estremamente preoccupata dello stanziamento di un miliardo a carico del bilancio dell'Azienda, per la ragione che il bilancio di questa è gravemente deficitario. La nostra tesi, secondo cui, con il risparmio dell'indennità di

missione, verrebbe compensata l'erogazione di questo miliardo, non è stata accettata: si è detto, ed è giusto, che questi risparmi sarebbero successivi, non si avrebbero nello stesso anno in cui si effettuerebbe il primo stanziamento di un miliardo.

L'obiezione, invece, che si tratta di un provvedimento di carattere settoriale che non è in armonia con la politica dell'amministrazione ferroviaria né con la politica generale delle case per i lavoratori, è stata superata dopo un'ampia discussione, in quanto la V Commissione ha riconosciuto che effettivamente il programma Gescal, che è di carattere sociale, non ha niente a che vedere con il programma specifico delle case per i ferrovieri, che è un problema di funzionalità dell'Azienda ferroviaria.

D'altra parte, per impedire un nuovo e definitivo rigetto della proposta di legge, io ho ritenuto di assumermi personalmente la responsabilità di prospettare un emendamento al testo della proposta Colasanto (non potevo impegnare la parola di altri), soppressivo del sopra richiamato stanziamento ed ho domandato se l'accoglimento dell'emendamento da parte della X Commissione avrebbe determinato la V Commissione a dare parere favorevole al provvedimento.

Non mi è stata data una risposta precisa e definitiva, ma ho capito dai diversi interventi e dalle dichiarazioni del Sottosegretario che la V Commissione, pur riservandosi il diritto di esaminare le diverse clausole della proposta, tuttavia era orientata nel senso di dare parere favorevole.

Ora, il problema è questo. Un miliardo è una cifra considerevole, ma non ha un'importanza fondamentale nel congegno della proposta Colasanto: il grosso del finanziamento proviene dai cinque miliardi già a disposizione dell'azienda ferroviaria, dalla gestione e dal riscatto degli alloggi già costruiti e di quelli che verranno ulteriormente costruiti secondo la proposta di legge, dalla eventuale vendita di relitti e di aree ferroviarie ritenuti dall'amministrazione inutili per il momento e per il futuro e dalle riserve matematiche dell'Istituto di previdenza e credito delle comunicazioni.

Questa somma di disponibilità è tale che, anche se si sopprime il contributo annuo previsto dalla lettera a) dell'articolo 2, non viene pregiudicata la possibilità di raggiungere lo scopo che il provvedimento si propone.

PRESIDENTE. L'emendamento che l'onorevole relatore mi presenta, d'accordo con il

proponente del progetto di legge, mira a sopprimere la lettera a) dell'articolo 2 che dice:

« a) un contributo annuo di lire 1 miliardo da prelevarsi dalle entrate di bilancio dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato a partire dall'esercizio 1967 ».

Ritiene effettivamente, onorevole Relatore, che con questo emendamento la Commissione Bilancio esprimerà parere favorevole alla proposta di legge?

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Ritengo di sì. Da quel che ho potuto capire dalla discussione e dalle dichiarazioni del Sottosegretario per il tesoro, risulterebbe che la Commissione Bilancio sarebbe consenziente circa le altre importanti clausole della legge.

DE PASQUALE. Sopprimendo questo contributo annuo puramente e semplicemente, è chiaro che tutta l'entità finanziaria del piano viene ridotta e ridimensionata. Sopprimendo questo comma, non so che cosa resti di concreto. Resterebbe l'entrata aleatoria dal riscatto delle case, che non si sa quale gettito possa dare, e l'eventuale rendita delle aree ferroviarie. Insomma io non so se questo emendamento possa essere accettato, se dall'accettazione di esso derivi una diminuzione dell'entità, tale da compromettere le previsioni.

Piuttosto, c'era stato detto dal relatore, in via confidenziale, che ci sarebbe stato in compenso, la possibilità di sopperire allo stanziamento di questo miliardo con le minori spese di indennità di missione. Credevamo che l'emendamento fosse in rapporto a questo, non una pura e semplice soppressione del contributo annuo di un miliardo. Se invece adesso si tratta di sopprimere il contributo, ritengo che l'entità del piano venga fortemente menomata.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. L'ipotesi di integrare la lettera a) dell'articolo 2, di cui ho proposto la soppressione, mediante l'impegno al risparmio sulle spese di gestione, non è stato accettato dalla V Commissione, la quale ha fatto presente che si tratterebbe non di un finanziamento, ma di una riduzione del disavanzo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione.

Pongo in votazione il principio base dello emendamento proposto dal relatore, soppressivo della lettera a) dell'articolo 2.

(È approvato).

Trasmetterò alla V Commissione (Bilancio) l'emendamento affinché riesamini il prov-

vedimento modificato secondo detto emendamento.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni e aggiunte alla legge 26 marzo 1958, n. 425, relativa allo stato giuridico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (1685).

PRESIDENTE. Il terzo punto dell'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni ed aggiunte alla legge 26 marzo 1958, n. 425, relativa allo stato giuridico del personale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

Mi permetto di ricordare a me stesso e agli onorevoli colleghi lo stato della discussione del provvedimento, che va sotto il titolo, ormai comune, di « quinto provvedimento ».

La Commissione sa che oltre il disegno di legge, vi sono, in sede referente, altre cinque proposte di legge di iniziativa parlamentare che trattano dello stesso argomento. Essa sa anche quanta ansia ed attesa vi siano da parte di tutti gli interessati — i lavoratori delle ferrovie dello Stato — per l'approvazione di questo provvedimento.

Aggiungo, doverosamente, per la storia, che avremmo potuto già aver approvato il disegno di legge al nostro esame, in quanto su di esso la V Commissione bilancio ha da tempo espresso parere favorevole. Ma esso, nell'attuale formulazione, lascia insoddisfatte le varie parti politiche, che sono animate dal proposito di ampliarne la portata e di venire, così, incontro il più possibile alle aspettative pressanti delle categorie interessate.

Questo stato d'animo e questo orientamento sono emersi concordemente, sia nella discussione che si è avuta in Commissione nella seduta del 23 giugno, sia in sede di Comitato ristretto, deliberato in detta seduta con l'incarico di esaminare preliminarmente il disegno di legge tenendo anche conto delle proposte di legge di cui ho fatto cenno.

Ora, il problema si pone in questi termini: se vogliamo considerare il disegno di legge governativo, per così dire, come stralcio del provvedimento più ampio e radicale che, certamente, io penso, il Ministero dei trasporti vorrà sottoporre al Parlamento, noi possiamo questa mattina stessa approvare il disegno di legge in esame; diversamente, la Commissione stessa dovrà decidere sul da farsi.

È molto opportuna la presenza, oggi, del signor Ministro, oltre che del Sottosegretario Mannironi, perché ci permette di sentire il pensiero dell'amministrazione delle ferrovie.

Questo preambolo mi è parso necessario per dare l'avvio a una discussione concreta e conclusiva.

JERVOLINO, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. Vorrei anzitutto ringraziare il Presidente, che ha sinteticamente fatto il punto preciso della situazione.

Aderisco pienamente alla prima proposta e prego la Commissione di seguirmi con benevola attenzione. Io raccomando di approvare il disegno di legge e mi assumo in questo caso l'obbligo preciso, che il Presidente ha già comunicato, di effettuare con i Ministeri competenti un approfondito esame di tutte le altre questioni concernenti lo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato.

Dico questo perché ho ricevuto un lunghissimo telegramma, che prego la Commissione di tenere nel debito conto. Il Ministro del tesoro, in data 13 luglio, ha fatto avere al Presidente del Consiglio dei Ministri — e per conoscenza — ai Ministri del bilancio, dei trasporti e della riforma, il seguente telegramma:

« X Commissione Trasporti Camera seduta 23 c. scorso mese habet deliberato nomina Comitato ristretto per esaminare disegno di legge noto come quinto provvedimento concernente modifiche et aggiunte at legge 26 marzo 58 numero 425, relativa stato giuridico personale ferroviario, tenendo conto proposte legge Camera numeri 708, 846, 1256, 1440 et 2050 recanti anche ulteriori deroghe at norme fondamentali che regolano ammissione et avanzamento in carriera con conseguente onere finanziario di circa un miliardo senza indicazione copertura. Predette proposte tendono at riportare sua originaria formulazione menzionato quinto provvedimento per il quale questo Ministero habet già espresso parere negativo con lettera numero 154002 del 14 ottobre 63 diretta at amministrazione indirizzo.

Parere contrario, condiviso da stesse amministrazioni, est stato manifestato dallo scrivente anche per su citate proposte con note 115402 et 141204 del 19 giugno 64, 143974 del 5 maggio 65 et con telegramma 116275/5704 del 29 marzo 65.

Ciò posto, pregasi codesta Presidenza volere intervenire presso decima Commissione Camera affinché menzionato disegno legge

venga approvato nel testo concordato tra amministrazioni interessate, attesa necessità evitare richieste analoghi benefici da parte restante personale statale tanto più che ferrovieri destinatari habent già fruito di numerosi particolari provvedimenti di favore. Ministro Tesoro Colombo ».

Naturalmente, mi è stato vivamente raccomandato dal Presidente del Consiglio dei ministri di attenermi rigorosamente al contenuto di questo telegramma.

Per cui, torno a ripetere, se la Commissione vorrà approvare la prima proposta fatta dal Presidente, potremmo frattanto approvare il disegno di legge ed io assicuro che, insieme con i Ministri del tesoro, del bilancio e della riforma burocratica, esaminerò tutti gli emendamenti che saranno eventualmente presentati, per vedere se si dovrà preparare un provvedimento successivo.

Subordinatamente, potremmo rinviare l'approvazione del provvedimento in parola ed io esaminerei gli emendamenti — che dovrete farmi pervenire — con le amministrazioni interessate, nella speranza di poter ottenere qualche cosa di più di quanto ho ottenuto, dopo laboriose fatiche, in sede di Consiglio dei Ministri.

Se poi neanche la mia proposta subordinata di rinvio della discussione fosse accettata dalla Commissione, io sarei costretto, in virtù delle istruzioni ricevute dal Presidente del Consiglio dei ministri, a chiedere che il provvedimento sia rimesso all'Assemblea.

PRESIDENTE. Do, ora, la parola al relatore, onorevole Colásanto.

COLASANTO, Relatore. Sarò molto breve. Noi stiamo praticamente esaminando un provvedimento che risale al 1958. La prima legge approvata in materia presentava, infatti, una quantità notevole di lacune; più che di lacune, si trattava di sperequazioni tra le diverse categorie di ferrovieri. Siamo stati costretti quindi ad affrontare l'approvazione di ben quattro provvedimenti: questo è il quinto.

Per esso il Governo si trova di fronte a questa situazione: una trattativa sindacale è stata condotta con l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, per la definizione di certi punti. Questa trattativa non risolveva tutti i problemi, i malcontenti, le speranze, le attese, ma una gran parte di essi.

Successivamente — come abbiamo sentito dalla lettura del telegramma, fattaci dall'onorevole Ministro — sono intervenute, da parte degli altri dicasteri, delle difficoltà di ordine

finanziario, che praticamente hanno bloccato il provvedimento.

Questo disegno di legge risolve oggi alcuni problemi, forse i meno importanti, ma ne lascia insoluti molti altri. Esso lascia enormemente scontenti i ferrovieri.

Ma il discorso è di più ampia portata: si tratta di una particolare, vorrei quasi dire, ostilità, puntigliosità da parte degli altri Ministeri quando si tratta dei ferrovieri. Occorre, invece, rivedere tutta la carriera dei ferrovieri, com'è stato fatto per tutti gli altri dipendenti statali. Ogni volta che si vuol far fare un passo avanti ai ferrovieri, casca il mondo. Si sostiene che la situazione generale dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, deficitaria, pregiudichi notevolmente anche la situazione dei ferrovieri. Questa potrebbe servire in qualche modo da giustificazione, ma non completamente, perché il deficit delle ferrovie non è imputabile ai ferrovieri, ma semmai a un'indirizzo di politica generale del Governo e, se volete, del Parlamento.

È questo il punto sostanziale del discorso: noi, approvando il disegno di legge governativo, accontentiamo una parte minima dei ferrovieri. Ci resta solo la speranza dell'interessamento promesso dal Ministro, perché si riveda tutta la questione. Tutte le proposte di legge, riguardanti i ferrovieri, che giacciono presso il Parlamento dovrebbero, invece, essere esaminate, facendone un coacervo, e di tutte farne una sola, approvandola o respingendola a seconda del caso.

Si tratta di vincere questi preconcetti questa resistenza degli altri dicasteri e degli altri gruppi di funzionari nei riguardi dei ferrovieri e dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato. Il povero — e in questo momento l'amministrazione è povera — è attaccato da tutti.

A questo punto mi rimetto completamente alla Commissione: o seguire il parere del nostro Presidente e addivenire all'approvazione del disegno di legge governativo (riservandoci di presentare successivamente un altro provvedimento), oppure andare avanti, elaborare i necessari emendamenti, e poi seguire la seconda soluzione, che il Ministro ha detto di poter accettare in subordine.

L'importante è questo: qualunque sia la soluzione scelta, occorre che il problema sia posto all'attenzione del Parlamento e di tutto il Paese.

JERVOLINO, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. Vorrei dare ancora una volta questa assicurazione: Se la Commissione

aderisce alla mia proposta subordinata, potrei convocare, presso il Ministero, i rappresentanti di codesta Commissione, quelli del tesoro, del bilancio, della riforma e della Azienda delle ferrovie dello Stato per discutere insieme quali emendamenti si possano accogliere al disegno di legge governativo.

Se da questa riunione emergerà un risultato positivo, io sarò lietissimo di dare tutto il massimo appoggio.

Per riassumere: o approvare il disegno di legge così com'è, oppure rinviarlo, con l'impegno da parte mia di convocare al momento opportuno presso il Ministero i membri del Comitato ristretto nominato da codesta Commissione e i rappresentanti dei dicasteri interessati (compreso il nostro) per discutere insieme il provvedimento. Questo per non essere costretti ad adottare la terza soluzione, che vorrei evitare.

PRESIDENTE. La Commissione tenga presente, dopo le autorevoli dichiarazioni del Ministro, che poiché il provvedimento deve andare all'altro ramo del Parlamento, la sua definitiva approvazione non potrebbe, comunque, avvenire prima dell'autunno.

CROCCO. Signor Presidente, signor Ministro, io non conosco a fondo questa materia. In questa Commissione vi sono altri che la conoscono molto più dettagliatamente di me e che la stanno seguendo passo passo, da anni, con passione e con vera coscienza sindacale.

Però, non può sfuggirmi un problema di indole generale: il fatto cioè che questo cosiddetto quinto provvedimento, nella forma e con le limitazioni del testo governativo, venga ad aggiungersi ad altri quattro, anch'essi incompleti, lasciando un margine di sperequazione non soddisfacente. Questo risulta evidente dal confronto tra il testo del disegno di legge governativo e quello della proposta di legge dell'onorevole Cappugi. Il disegno di legge in esame, in definitiva, ripropone, o mantiene aperta, una questione che da anni ormai tormenta il personale delle ferrovie dello Stato.

L'onorevole Colasanto ha parlato giustamente della necessità di arrivare a una perequazione e ha sottolineato che, più che eliminare delle lacune, questo provvedimento rappresenta un atto di giustizia nei confronti del personale delle ferrovie. Alcuni gruppi del personale non sono stati trattati secondo gli stessi criteri dei provvedimenti legislativi citati.

E quindi si continua a determinare questo stato di insoddisfazione. Nelle riunioni che il

Comitato ristretto ha avuto con i rappresentanti dei sindacati sono emerse istanze in ordine all'urgenza di risolvere questo problema prima della chiusura dei lavori parlamentari e al fatto che una volta per tutte venga sistemata ogni situazione che da adito a sperequazioni. Ora, secondo il punto di vista espresso nel telegramma dall'onorevole Colombo, la Commissione si trova di fronte alla scelta di dover introdurre finalmente delle norme legislative che costituiscano un atto di giustizia o di dover subordinare e contenere tali norme in relazione a esigenze contingenti. In effetti, la volontà che deve animare l'Amministrazione ferroviaria ed il Governo è quella di risolvere con un provvedimento di giustizia tutti le questioni pendenti.

Si dice che la proposta di legge Cappugi comporta un onere di circa un miliardo, attualmente non sostenibile. Però, con il limitare la spesa, vi sarebbero alcune categorie che otterrebbero il trattamento desiderato ed altre che dovrebbero ancora lottare perché i loro problemi vengano risolti. Un'impostazione di questo genere non può trovare il consenso della maggior parte di coloro i quali si sono fatti eco delle istanze del personale. Era stata avanzata durante la discussione avuta con gli interessati una proposta che ritengo potrebbe essere una via di uscita. La proposta sarebbe quella di introdurre una norma che risolvesse una volta per tutte i problemi pendenti, introducendo il principio di limitare l'onere ai bilanci futuri. Ciò potrebbe costituire la soluzione maestra nel senso che elimina il maggior onere dello Stato per quanto riguarda gli arretrati, ma prevede per il futuro un graduale aumento degli oneri nella misura dipendente dall'adozione della norma.

Ad ogni modo, è evidente che l'approvazione del quinto provvedimento così com'è non sembra la soluzione migliore. Ho voluto fare queste precisazioni per esprimere il punto di vista del mio gruppo e desidero ora ascoltare il seguito della discussione per tarne le dovute conclusioni.

DEGLI ESPOSTI. Vorrei fare alcune considerazioni, approfittando della presenza dell'onorevole Ministro. È mia convinzione che, per quanto contrastante possa essere il giudizio da dare in riferimento a questo travagliato provvedimento, il costume che si sta instaurando tra il Governo e i sindacati non sia consono alla Costituzione, né alle formulazioni programmatiche del Governo. In fondo, la situazione è che i sindacati devono per mesi e per anni spremersi le meningi, per trovare una soluzione, un compromesso, e poi

si trovano di fronte, non ad un punto di arrivo, ma ad un punto di partenza. Noi stiamo esaminando un tormentato provvedimento che ha avuto vita dopo due anni di contrattazioni e che ora, con la motivazione che l'attuale Governo non è più il protagonista degli accordi faticosamente raggiunti, si vuole rimettere in discussione. Mi domando se sia giusto questo modo di operare tra sindacati e Governo! È nostra impressione che si misconosce, con tale metodo, ogni fondamento alla funzione dei rapporti corretti tra controparte e sindacati.

C'è un motto: chi semina vento, raccoglie tempesta. Purtroppo quello che è peggio è che la tempesta in questo caso cade sulle spalle dei lavoratori e su quelle della popolazione. E ciò aggrava molto di più le responsabilità degli uomini politici che dirigono le sorti dell'Azienda ferroviaria.

Non mi soffermerò sulla storia della difficile situazione esistente all'interno della azienda, essendo io uno dei dirigenti dei tanti sindacati delle ferrovie.

PRESIDENTE. Desidero far presente che in Parlamento siamo tutti deputati, rappresentanti della nazione.

DEGLI ESPOSTI. Siccome mi considero deputato e rappresentante della nazione alla stregua di qualsiasi altro collega o dell'onorevole Ministro, con un linguaggio « formalmente corretto » ma che contiene l'amarezza dello stato d'animo che interpreto in questo momento, giungo a questa considerazione: è un provvedimento nato in modo tale da non avere « sbocchi ».

Credo che nella Commissione vi sia stata una notevole dose di ingenuità quando si è pensato che, con uno sforzo teso a mobilitare la volontà dei lavoratori interessati per convincere il Governo a mantenere una sua posizione, si sarebbero ottenuti dei risultati concreti. Infatti tali frutti non ci sono stati.

Devo aggiungere che in questo particolare caso l'amarezza è ancora più grande. Purtroppo quando il Governo « non vuole », non c'è « volontà di Commissione » che possa determinare qualsiasi modificazione all'orientamento del Governo.

Ho visto provvedimenti (dei quali, per altro, mi compiaccio) che sono stati approvati in pochissimo tempo perché il Governo era d'accordo. Così, certe volte in appena 6 o 7 giorni dal momento in cui il Governo li ha trasmessi, alcuni provvedimenti sono stati approvati da entrambi i rami del Parlamento. Quindi i provvedimenti in cui vi è una minima volontà di sbocciare in una « direzione »

e nei quali si ha una convergenza fra i maggiori interessati, si « fanno ». Quando invece « questo » non si vuole da parte degli « uomini di Governo », non c'è Commissione che « tenga ».

Abbiamo auspicato da molto tempo che la prima e la quinta Commissione esaminassero per il parere i provvedimenti d'iniziativa parlamentare. Non voglio fare il censore né muovere critiche a colleghi, ma faccio soltanto questa constatazione: per altre leggi si è arrivati, in quanto il Governo era d'accordo, persino a dimenticarsi di sottoporlo ad una determinata « Commissione » che era decisa ai fini della valutazione delle stesse. Abbiamo visto provvedimenti che in due o tre giorni hanno passato l'esame della I, V, VI, VIII e IX Commissione.

Invece, nel nostro caso, sono mesi che ci « maceriamo » ed oggi a che punto siamo? Siamo di fronte ad un ordine del giorno che si divide in due « pezzi »: un pezzo rosso ed un pezzo bianco, il documento del Governo e le proposte d'iniziativa parlamentare. La realtà è questa.

Pare a lei signor Presidente che questo sia un modo che possa soddisfare un qualsiasi parlamentare, un qualsiasi gruppo che onestamente si sforza di « caldeggiare » certe soluzioni? Ho fatte queste premesse perché sentivo il bisogno di esternare il mio disagio, il mio malcontento per questo modo di procedere nei riguardi del provvedimento che ci interessa.

Sono convinto che tutte le speranze di tutti i componenti la nostra Commissione (non so se decideremo ora od in seguito), saranno deluse, perché il Governo è sulle posizioni espresse da due autorevoli rappresentanti, quali i Ministri Colombo e Jervolino. Che cosa infatti ci si dice? Dopo tanti mesi di « macerazione », ci si dice: prendete atto che se volete raggiungere dei risultati non dovete modificare una sola « virgola » di tutto il provvedimento; altrimenti, la rimessione all'Assemblea.

Mi domando: che cosa aspettiamo a « tirare le conclusioni » su questo provvedimento? Che utilità c'è nel rinviare?

Voglio ancora far presente che mi rendo conto del perché il Governo ha presentato il provvedimento « scegliendo » certe richieste anziché delle altre. Non credo di essere « cattivo » nell'affermare che lo spirito di tale scelta è stato determinato dalle seguenti valutazioni: esclusione delle richieste riguardanti quella determinata categoria di impiegati impossibilitata a « muoversi » perché

sprovvista di strumenti validi di azione ed inclusione, al contrario, delle richieste interessanti quelle categorie (macchinisti e personale viaggiante), nelle cui mani sono importanti ed efficienti mezzi di opposizione.

Per questo oggi siamo di fronte ad un provvedimento che, di tanti accordi, guarda caso, contiene soltanto quelli che interessano le categorie più combattive. Ed è una cosa dal punto di vista politico manifestamente chiara.

D'altra parte, noi verremmo a porre ai ferrovieri una grave alternativa, verremmo a dire a centinaia di macchinisti e capotreni che essi sono costretti a rinunciare al mestiere del ferroviere, perché inidonei all'espletamento di quelle mansioni, pena la perdita del posto di lavoro.

I ferrovieri hanno un forte spirito di corpo, positivo — io credo — invidiabile: il macchinista, il capotreno sono orgogliosi di essere tali. Se essi dovranno, invece, espletare le funzioni di un capo operaio o di un operaio in un'officina ed, in alcuni casi, persino quelle del manovale, si troveranno in una situazione, della quale noi tutti possiamo compenetrarci: quella di essere costretti a fare un lavoro che non corrisponde alle loro caratteristiche professionali, anche se purtroppo il fisico non consente ormai di condurre o di controllare il treno, o di abbandonare il servizio.

JERVOLINO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Vorrei che rimanesse acquisito agli atti che l'onorevole Degli Esposti ha la discutibile abitudine di fare sempre delle questioni personali chiamando in causa il Ministro dei trasporti.

È chiaro che finché vi sono dei contrasti tra Parlamento e Governo, il Parlamento deve accusare il Governo, ma imputare il contrasto al Ministro dei trasporti, oltre che poco corretto è ingiusto, perché, onorevole Degli Esposti, come ho avuto modo di dirle già moltissime volte nei nostri incontri al Ministero: se vi è stata una persona che si è battuta per questo provvedimento, quella sono io.

Il provvedimento su cui la Commissione deve esprimersi non è stato redatto né da me, né dal mio predecessore: esso giaceva negli archivi e chi lo ha « rispolverato » e lo ha messo in discussione è proprio l'attuale Ministro dei trasporti.

ARMATO. Penso di non mancare di riguardo al Parlamento ed al ruolo di deputato se dichiaro di esprimere anche l'opinione del sindacato ferrovieri della C.I.S.L. in ordine a questo tanto discusso quinto provvedimento.

Devo entrare in polemica anche con il Presidente perché non posso accettare talune dichiarazioni che si contraddicono con posizioni assunte in passato.

Mi scuso di questa premessa garbata, ma polemica, e passo ad esprimere il giudizio su questo provvedimento.

Gli amici della C.I.S.L. ritengono che si debba evitare di continuare la serie dei rinvii e delle dilazioni.

Mi sembra che le dichiarazioni del Ministro vadano interpretate in questo senso: si tratta di prendere o lasciare. Perché? Perché, per ragioni di concerto con altri Ministeri (vi è una dichiarazione esplicita del Governo), oltre questo punto non si può andare. Se lo si dovesse oltrepassare — questo mi sembra il senso delle dichiarazioni del Ministro — da parte del Governo si chiederebbe la rimessione del disegno di legge in Assemblea.

PRESIDENTE. Vi è una proposta intermedia, in quanto il Ministro accetta di porre allo studio gli emendamenti.

ARMATO. Io mi riferisco alla parte specifica del provvedimento che è al nostro esame e sono d'accordo con il Ministro nel dire che non possiamo fare altro che prendere atto di queste dichiarazioni e passare all'approvazione di questo provvedimento, pur sapendo che esso non esprime tutte le rivendicazioni del personale ferroviario. Non posso che prendere atto dell'impegno del Governo nel senso che tutti gli altri problemi, tutte le altre rivendicazioni che non vengono accolte da questo provvedimento potranno costituire oggetto di un altro provvedimento. Ma sono profondamente convinto, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che le esigenze di natura normativa di un personale così particolare, qual'è quello che fa capo all'Azienda delle ferrovie dello Stato, difficilmente possano trovare soddisfacimento in futuro, dato che l'azione legislativa è sottoposta alle iniziative più particolari che riescono a togliere al provvedimento il suo carattere di equilibrio ed il suo carattere unitario.

Spero che entro alcuni mesi si possa addivenire ad una legge delega per l'amministrazione ferroviaria che recepisca il contenuto degli accordi già intervenuti a livello della Vicepresidenza del Consiglio dei ministri con le organizzazioni sindacali per il passaggio ad una fase nuova che restituisca finalmente l'autonomia all'azienda ferroviaria. Quando parliamo di autonomia non intendiamo soltanto l'autonomia funzionale, ma ci riferiamo anche all'esigenza di dare pienamente all'azienda ferroviaria la capacità di

regolamentare, in piena autonomia, anche i trattamenti normativi ed economici. Noi insistiamo su questa tesi perché riteniamo che i regolamenti normativi dovrebbero risultare dalla contrattazione con i sindacati, che hanno la responsabilità di esprimere in maniera corretta tutte le esigenze del personale.

Noi auspichiamo che tutti i problemi che oggi non possiamo forzatamente recepire in questo provvedimento legislativo vengano esaminati sulla base dei risultati di negoziati e trattative con le organizzazioni sindacali, perché il sindacato, nella sua responsabilità, possa essere in grado di decidere che cosa può essere portato avanti perché diventi norma positiva e che cosa, invece, debba essere lasciato fuori.

BIANCHI GERARDO. Signor Presidente, signor Ministro, mi accorgo di non essere sulla stessa posizione così autorevolmente espressa da due egregi colleghi ed amici.

Il problema che trattiamo è, secondo me, di grande rilievo, e la soluzione che qualcuno — ed anche il Ministro — tenderebbe a realizzare è di modesta portata.

Abbiamo detto che si tende a realizzare il principio dell'equità tra i diversi settori. Siccome siamo in un momento in cui l'azienda delle ferrovie è in fase di trasformazione e di evoluzione (che mi auguro corrisponda ai principi espressi qui dai nostri colleghi) desidererei vivissimamente che tutti i dipendenti dell'amministrazione delle ferrovie venissero posti su un piano di equità. Tutti sappiamo, per esempio, che il famoso accordo sindacale tra l'amministrazione ferroviaria e le organizzazioni sindacali tendeva a sanare in grandissima parte gli errori commessi con la legge n. 425. Se dimentichiamo questo, corriamo il grandissimo rischio di affrontare la riforma del settore dell'amministrazione ferroviaria in condizioni di sperequazione fra i diversi dipendenti. Ecco perché non condido il parere dei colleghi che vorrebbero l'approvazione, oggi, del disegno di legge n. 1685.

Anche io richiamo l'attenzione dei colleghi sul fatto rilevato dal Presidente, ossia che il provvedimento dovrà passare all'altro ramo del Parlamento. Sicché penso che, se veramente noi abbiamo la buona volontà, ferma, precisa, di fare qualche cosa di concreto (e il signor Ministro ci ha fatto delle dichiarazioni in proposito), potremmo rinviare l'esame del provvedimento alla ripresa dei nostri lavori, senza alcun danno per gli interessati, ed affrontare con elementi precisi e concreti l'intera questione.

Quando si dice a volte che i sindacati raggiungono un compromesso, ma che questo non costituisce un punto di arrivo, si dice cosa non infondata. Dobbiamo cercare di evitare certe giuste lamentele.

Desidererei per altro che il Ministro si impegnasse in questi due mesi (fino a settembre) a non prendere alcun provvedimento che fosse in contrasto con il disegno di legge.

JERVOLINO, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. L'amministrazione si attiene sempre alla legge in vigore. Che genere di impegno vorrebbe si assumesse? Certo non contro la legge perché non potrebbe.

DEGLI ESPOSTI. La risposta, onorevole collega Bianchi, l'ha già data il Ministro quando ha detto: se non si emenda la legge, non posso affrontare il problema in modo diverso.

D'altra parte, quello che ella chiede sarebbe meno difficile se un ramo del Parlamento avesse già approvato il disegno di legge.

BIANCHI GERARDO. Qui si tratta di buona volontà. Io sono del parere che noi dobbiamo cercare di compiere ogni sforzo per accettare la seconda soluzione interlocutoria proposta dal Ministro, ossia di prendere come emendamenti al disegno di legge governativo le proposte di legge d'iniziativa parlamentare e, quindi, all'inizio della ripresa dei lavori, presentare il nuovo testo. Tanto più che il Ministro ha espresso la sia pur lieve speranza di poter offrire qualcosa di più e di meglio.

DI PIAZZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzi tutto devo ringraziare l'onorevole Ministro di aver accettato l'invito della Commissione ad essere presente alla discussione di questo provvedimento di legge, che è tanto atteso da parte dei ferrovieri.

La Commissione s'è trovata ad essere molto travagliata per le pressioni dei lavoratori interessati. Si sono avuti incontri continui e permanenti, oltre ai telegrammi che sono pervenuti, e sempre si è prospettata l'esigenza, da parte dei ferrovieri, di vedere accolto il provvedimento che va sotto il nome di « quinto provvedimento » nella stesura della proposta di legge presentata dal collega Capugli e si è manifestata l'insoddisfazione per il disegno di legge governativo, per la sua incompletezza e per le gravi limitazioni che esso comporta nei confronti di numerose categorie di lavoratori.

Giustamente ha detto il collega Relatore, Colasanto, che si tratta di un provvedimento perequativo, che si propone cioè di porre i

ferrovieri in condizione di non trovarsi domani a disagio nei confronti delle altre categorie statali; ciò è tanto più importante nel momento in cui si affronta la riforma generale dell'amministrazione ferroviaria e delle altre amministrazioni statali.

Stando così le cose, oggi la Commissione si trova, a mio parere, a disagio a dare il suo voto favorevole al disegno di legge governativo, perché così sarebbero disattese le esigenze di alcune parti dei ferrovieri, comprese nel provvedimento Cappugi.

Quando i colleghi Degli Esposti e Armato oggi sollecitano l'approvazione del disegno di legge governativo, comprendo perfettamente il motivo per cui essi lo fanno: perché vorrebbero dare immediata soddisfazione, per lo meno, a quella parte dei ferrovieri compresi nel provvedimento governativo.

L'onorevole Ministro, d'altra parte, è venuto qui stamani a farci delle dichiarazioni: ci ha detto che sarebbe disposto, ove la Commissione lo ritenesse opportuno, ad esaminare gli emendamenti che verranno proposti o tutte le varie proposte di legge che su questa materia sono al nostro esame, e a convocare quindi i rappresentanti anche del Ministero del tesoro e quelli del nostro Comitato ristretto, per vedere come poter arrivare a un allargamento del disegno di legge governativo.

Certamente una proposizione di questo tipo mi pare che sia da prendere in considerazione, e non da lasciar cadere: io sono fiducioso — forse sarò ingenuo, collega Degli Esposti — ma sono fiducioso che, attraverso l'intervento del Ministro nella sede competente, se il problema non potrà trovare una totale soddisfazione, certamente si arriverà almeno a un parziale accoglimento delle esigenze e delle aspirazioni dei lavoratori delle ferrovie.

Ho sentito la lettura del chilometrico telegramma del Ministro del tesoro. Certamente negativo, quel telegramma parrebbe quasi dare ragione a coloro i quali non credono alla possibilità di una revisione del disegno di legge governativo. Però, nei colloqui che io ed altri colleghi del Comitato ristretto abbiamo avuto con il Ministro del tesoro egli ci ha dato questa risposta: « Il destinatario delle richieste di questa Commissione non dovrei essere io, ma il Ministro dei trasporti. E a lui che dovette rivolgervi, perché non c'è un rapporto bilaterale tra Ministro del tesoro e Ministro dei trasporti, ma, semmai, tra quest'ultimo e tutto il Governo. Quindi, esaminati lui la possibilità, o meno, di un allargamento dei finanziamenti ».

Questa è stata la risposta dataci dal Ministro del tesoro. Ecco perché nella seduta scorsa abbiamo sentito l'esigenza di chiedere la presenza del Ministro dei trasporti. E il Ministro ci fa delle proposte accomodanti, dichiarando cioè di essere disposto ad esaminare la possibilità di rivedere il disegno di legge governativo. Egli non si è impegnato ad arrivare ad un risultato positivo e conclusivo, ma evidentemente, per il fatto stesso che la possibilità di esame di certe proposte è stata da lui stesso prospettata, mi pare che la Commissione debba tenere ben presente questo aspetto e quindi arrivare a un altro rinvio per sperimentare tutte le strade che potranno migliorare il disegno di legge governativo.

Pregherei i colleghi Degli Esposti e Armato di accedere a questa tesi, anche per motivi tecnici: ci troviamo di fronte alle vacanze estive del Parlamento e, anche se approvassimo oggi il disegno di legge governativo, esso rimarrebbe giacente negli uffici della Camera dei Deputati o, quanto meno, negli uffici del Senato, senza essere esaminato; il che non porterebbe alcun vantaggio ai lavoratori.

Sono quindi del parere di rinviare, e prego il signor Ministro di dare concreta attuazione alla proposta da egli stesso fatta alla Commissione, per le considerazioni che ho esposto. Infatti, per la mia ingenuità o per la mia assoluta volontà di farlo, vorrei che si migliorasse il disegno di legge governativo, perché nella forma in cui esso è adesso non sono in condizione di poter dare il mio assenso. Desidero un'estrema chiarezza, perché debbo rispondere in coscienza, come parlamentare, nei confronti dei lavoratori delle ferrovie.

SANTAGATI. Tutto quello che si poteva dire sull'argomento è stato detto. Parlerò, dunque, brevemente per sottolineare la situazione realistica messa in evidenza da alcuni oratori allorché hanno affermato che qualunque decisione noi prendessimo in questo momento non servirebbe che a rinviare il problema.

È situazione, la nostra, che mi ricorda altre che ricorrono nell'esercizio della mia professione: allorché una tesi principale non trova accesso, si ripiega sulla subordinata. Siccome l'onorevole Ministro questa mattina ci ha offerto una subordinata (dal momento che la prima incontra l'opposizione che incontra), io la approvo. Concordo, insomma, con la proposta di rinvio alla ripresa dei nostri lavori.

CAIAZZA. Non faccio parte di questa Commissione, ma sono proponente di una delle proposte di legge che si riferiscono all'argomento che stiamo trattando.

Concordo con quanto è stato detto circa la difficoltà di una soluzione organica del problema e con quanto è stato altresì affermato, che, cioè, provvedimenti perfetti non verranno, forse, mai fatti. La realtà impone, quindi, di andare per gradi, ponendo bene mente che si tratta di soluzioni parziali, di tasselli, cioè, di un mosaico che va completato.

Quale proponente, però, del provvedimento che ho ricordato, che prevede due aspetti, uno normativo e l'altro economico, debbo esprimere un rammarico: quello di non vedere tradotte nel disegno di legge governativo quelle che sono le esigenze fondamentali di una parte del personale dell'amministrazione ferroviaria, ossia degli invalidi e dei mutilati di guerra.

La mia proposta di legge è stata presentata circa un anno fa, prima, cioè, del disegno di legge governativo. Quest'ultimo avrebbe, in ogni caso, potuto tener conto, all'articolo 2, dell'articolo 1 della mia proposta di legge stessa. Invece l'aspettativa è andata completamente delusa. E mi duole il tutto, dal momento che, già nella passata legislatura, allorché l'onorevole Colasanto presentò una proposta di legge che si limitava al primo degli articoli del provvedimento da me proposto, l'amministrazione delle ferrovie ebbe a riconoscere la fondatezza della richiesta e la giustezza della soluzione che si proponeva. Ora, a distanza di tempo, nonostante la presenza di una proposta di legge specifica, il Governo dà vita ad un disegno di legge che non tiene nessun conto della stessa.

Questo il rammarico che intendevo esprimere a proposito di una situazione che potrebbe sembrare indizio di un certo orientamento per l'amministrazione ferroviaria, che, francamente, non mi sentirei di approvare.

Allorché parlo di amministrazione ferroviaria, purtroppo, sul piano giuridico la rappresentanza della stessa l'ha l'onorevole Ministro; quindi, coinvolgo anche l'onorevole Jervolino. Ma io intendo scindere la responsabilità del Ministro, sul piano pratico, e riferirmi, semmai, a tutto l'apparato burocratico del Ministero dei trasporti, che condiziona, a volte, anche il potere politico.

JERVOLINO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Ho già detto precedentemente come, per questo provvedimento, non intenda assumermi né meriti né responsabi-

lità. Si tratta di direttive di Governo. Il disegno di legge è stato discusso ampiamente fra Ministero del tesoro, Ministero del bilancio, Ministero della riforma e Ministero dei trasporti. Non è stato, dunque, un singolo dicastero a determinare certi atteggiamenti, ma l'insieme dei quattro ministeri concertanti. È bene ripetere tutto questo. Saranno sempre i quattro ministeri di cui sopra a dovere, nel caso in cui la Commissione non voti questo disegno di legge ed acceda alla subordinata, rivedere le diverse proposte.

CAIAZZA. Prendo atto di quanto da lei dichiarato, onorevole Ministro. A me interessa soprattutto notare un fatto che non è stato contraddetto da quanto ella ha affermato: è pur vero che il disegno di legge è stato concertato nel modo detto, ma è altrettanto vero che, così come è, venuto dal Ministero dei trasporti, esso non conteneva quelle norme cui ho fatto riferimento, che non comportano ulteriori oneri finanziari e concernono solo aspetti normativi, già in vigore per altro per gli invalidi per servizio.

Io non sarò certo tra coloro che, per la difesa estrema delle proprie tesi, intendono bloccare o rendere più difficile l'iter di una legge. D'altra parte, la mia è voce piuttosto solitaria, senza autorevolezza, direi. Se, perciò, la proposta di legge da me presentata dovesse essere in qualche modo di remora, in questo momento, all'approvazione del disegno di legge, non esiterei a dire che mi accontenterei dell'inserimento, nel testo governativo, del primo articolo del mio progetto, quale emendamento all'articolo 2, lasciando, però, impregiudicato tutto il resto, perché vada tra le proposte che il Ministro si è dichiarato disposto ad esaminare alla ripresa dei lavori parlamentari.

MACCHIAVELLI. Anche se ci troviamo riuniti in modo abbastanza eccezionale — siamo gli stakanovisti del Parlamento... — ritengo che il convocarci oggi sia stato opportuno, dal momento che si sono cominciate a muovere le acque di questo problema che è problema che ha travagliato un po' tutti, poiché tutti siamo convinti della opportunità che si ponga termine ad una situazione di estremo disagio, di estrema ingiustizia per tanti settori dei dipendenti delle ferrovie.

Ora, se io fossi certo che, approvando il progetto governativo si potrebbe, poi, nell'immediato domani, arrivare a risolvere il problema di altre categorie, non avrei difficoltà ad accedere alla prima richiesta del Ministro. Senonché, ho la preoccupazione che, una volta risolta la questione di cui alle ca-

tegorie interessate dal disegno di legge governativo, le soluzioni degli altri problemi vengano insabbiate; soluzioni che, secondo la proposta subordinata dell'onorevole Ministro, potrebbero, invece, trovare una sistemazione.

In altri termini, di fronte ad un atto di giustizia verso una parte di ferrovieri e ad un atto di evidente ingiustizia nei confronti di altri settori degli stessi dipendenti delle ferrovie, credo che la formula migliore sia quella di accedere alla proposta Bianchi e Di Piazza contro cui non ho sentito levarsi alcuna voce.

Io, però, vorrei porre la questione con molta franchezza e molta precisione. Il Ministro, quando ha parlato della seconda proposta, ha accennato a settembre, ad ottobre, a novembre. Io ritengo che noi dovremmo porre a noi stessi un termine e un limite ben preciso; e ciò, non per atto di mancanza di fiducia per il Governo, né tanto meno per il Ministro o il suo attivo Sottosegretario e neanche per mancanza di fiducia nei confronti della nostra stessa Commissione, ma perché la Commissione si dichiari, sia pure attraverso un lavoro più intenso da farsi nelle immediate settimane che seguiranno il periodo delle ferie, impegnata a risolvere il problema nella sua interezza.

Pertanto, la mia adesione alla proposta Bianchi e Di Piazza la vorrei integrare in questo senso: un termine di uno o due settimane ai commissari per far pervenire, attraverso il Presidente della nostra Commissione, al Ministro gli emendamenti che si intendono proporre ed impegno da parte del Ministro di farci conoscere il suo punto di vista alla immediata ripresa dei lavori parlamentari. In tal modo i due mesi di tempo che ora si perdono potrebbero essere recuperati con un lavoro più intenso.

Noi sappiamo che vi sono delle resistenze, in parte giustificate e in parte non giustificate, di altri settori dell'amministrazione. Si tenga però presente che si tratta di un vero e proprio atto di giustizia, in quanto sono rivendicazioni che non possono non essere accettate sia sul piano giuridico che sul piano sociale ed umano.

JERVOLINO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Ancora una volta voglio precisare che non si tratta di far conoscere il mio parere: poiché c'è stata una deliberazione del Consiglio dei Ministri, una decisione che modifichi la precedente deve essere presa dallo stesso Consiglio dei Ministri.

Pertanto, quando avessi i vostri emendamenti, non potrei comunicarvi subito il mio pensiero.

MANCINI ANTONIO. L'approvazione immediata del disegno di legge n. 1685 potrebbe apparire, in sé, un passo in avanti sulla via della risoluzione del problema dei ferrovieri; d'altra parte le obiezioni sollevate da tanti autorevoli membri della Commissione che hanno affermato l'esigenza, che sembrerebbe assoluta, di migliorare il progetto di legge governativo, non mi lasciano indifferente. Sicché, circa l'epoca dell'approvazione del provvedimento, mi rimetto, alla volontà della maggioranza.

A me preme affermare soprattutto che la perequazione sia organica e tempestiva, in maniera da non pregiudicare, in fase di attuazione della riforma delle ferrovie, le attese giustificate del personale che è stato lesa nelle sue legittime aspettative.

Vi è poi, un'altra cosa che mi preoccupa. L'onorevole Degli Esposti ha accennato alla situazione di alcuni dipendenti delle ferrovie che, in base alla legislazione attualmente in vigore, sarebbero minacciati da gravi danni. Il signor Ministro ha chiarito che egli è obbligato ad applicare le leggi e che quindi la sua discrezionalità in questo campo viene meno. Io, come componente della amministrazione dello Stato, conoscitore della prassi con la quale si mandano avanti i pubblici uffici, non posso fare a meno di rilevare che, se il Ministro è convinto della bontà delle proposte contenute nel disegno di legge n. 1685 ed è convinto che alcune norme vanno modificate nel senso di attenuare conseguenze di alcuni eventi che riguardano la vita dei dipendenti delle ferrovie (tanto è vero che nel proprio disegno di legge ha incluso variazioni all'ordinamento che vanno incontro a queste esigenze), egli non può sicuramente ignorare che la legislazione attuale disciplina le cose in modo diverso.

REALE GIUSEPPE. Signor Presidente, la eccezionalità della seduta di oggi e la lettera trovata in casella ieri sera, cortesemente inviata dall'onorevole Degli Esposti, ha convinto della necessità di essere presente in Commissione questa mattina anche me, che normalmente non sono purtroppo particolarmente diligente.

PRESIDENTE. L'onorevole Reale Giuseppe è membro anche di una'altra Commissione.

REALE GIUSEPPE. L'onorevole Degli Esposti nella lettera inviataci e nell'interven-

to di questa mattina ha detto delle cose che vanno riprese, perché meritano di essere approfondite. Noi accettiamo la sofferenza e la macerazione dell'onorevole Degli Esposti qui dichiarata, ma la accettiamo come un fatto umano, espressione di comprensione umana.

Al di là delle affermazioni affettive, invece, sono emersi alcuni elementi che desidero approfondire, anche perché fino a questo momento non lo sono stati ed io, se si fossero trattati da altra parte, non avrei preso la parola.

Vi sono stati degli apprezzamenti all'interno della Commissione, delle affermazioni dei giudizi certamente estranei agli interessi della Commissione. È stato denunciato che il Governo riesce a dare impulso ai suoi disegni di legge e portarli all'approvazione.

Io faccio notare: il Governo ha il diritto di seguire l'iter di un suo provvedimento, di dargli l'impulso che vuole? Vi sono delle iniziative parlamentari che non hanno avuto la stessa sorte. Forse sono meno documentate, meno capaci di pervenire a delle conclusioni effettivamente adeguate alle esigenze del momento. Ed è proprio per questo motivo, per questo carattere dell'iniziativa parlamentare, che io mi astengo quasi costantemente dal presentare proposte di legge.

Io mi domando se il Governo ha la prerogativa di determinare l'attività della Commissione; e questo perché gli onorevoli colleghi sanno che, al di là dell'argomento specifico e particolare, troppo spesso il parlamentare ha una funzione di presenza accademica nella dinamica della vita parlamentare e bisogna allora ricercare e correggere anche le cause di taluni ritardi. Certe manifestazioni non dovrebbero tanto svolgersi fuori del Parlamento, quanto in Commissione, cosicché non dovremmo lamentare, come ha fatto l'onorevole Degli Esposti, che l'argomento dopo tanto tempo presenta ancora il carattere di una discussione iniziale. Siamo messi troppo spesso di fronte al fatto compiuto. La relazione introduttiva di questo disegno di legge è brevissima e rileva una lacuna, una incapacità critica iniziale. Ma l'argomento fatto presente dallo onorevole Degli Esposti e da me ripreso non riguarda solo la discussione del provvedimento, ma coinvolge un problema di metodo. Desideravamo ascoltare i responsabili — non parlo in questo caso del Ministro dei trasporti — perché un incontro di politica generale tra i responsabili del dicastero ed i commissari era auspicabile. Ora dobbiamo constatare che occorre ripiegare su degli

emendamenti; e per un parlamentare non costituisce motivo di soddisfazione dover ripiegare, da una proposta, su di un emendamento.

Questo volevo dire, anche a giustificazione, direi parlamentare, della soluzione subordinata che il Ministro ha presentato; soluzione che non è peraltro, a mio avviso, soluzione subordinata, ma principale. Mi spiego: il disegno di legge che ne sortirà sarà il disegno di legge che il Governo ha pieno diritto di presentare e di sostenere. Sullo stesso il Parlamento esprime la sua volontà, la sua prerogativa sovrana di intervento, di giudizio. Quindi, io accedo alla tesi della subordinata, non come subordinata, ma come principale.

Sotto questo profilo, si illumina e si innalza la figura del parlamentare: se certe iniziative sono eminente prerogativa del Governo, noi, attraverso la presentazione degli emendamenti, diamo quel contenuto di primato all'azione del deputato il quale è il rappresentante della Nazione.

In questo senso accetto — sono firmatario di un ordine del giorno al riguardo — la tesi prospettata dall'onorevole Macchiavelli, di presentare, cioè, gli emendamenti nel giro di due settimane al Presidente della Commissione, perché li passi al Ministro.

In questo senso, e con questa chiarificazione, che è anche programma, che vorrebbe rispondere alle preoccupazioni esposte dallo onorevole Degli Esposti, accedo alla tesi del rinvio del disegno di legge alla ripresa dei lavori.

DEGLI ESPOSTI. In primo luogo, per eliminare l'impressione che posso aver fornito all'onorevole Ministro: non vi è personalizzazione nella mia tesi, che è tesi politica. Le considerazioni fatte, che qui riconfermo, hanno, appunto, il carattere di considerazioni politiche.

In secondo luogo, mi preme far rilevare come io mi riferissi alla sorte dei progetti di iniziativa parlamentare, non tanto a quelli di iniziativa governativa.

In merito agli altri argomenti, vorrei pure fare qualche considerazione. Intanto, convergo con il contenuto, anche alla lettera, di quanto esposto da Armato. Oltretutto non mi convince, onorevole colleghi, il fatto che l'ipotesi subordinata, perché diventi valida, debba obbligatoriamente partire dal presupposto che il disegno di legge proposto dal Governo non sia, in questa circostanza, approvato. L'onorevole Ministro ha dichiarato di essere disposto a compiere un nuovo tentativo, pre-

murandosi di prospettare al Governo le istanze che verranno elaborate dalla Commissione, ma io non credo che tale sua affermazione sia subordinata all'approvazione, o meno, del testo del disegno di legge. Se si tratta di volontà concreta, essa non può essere scalfita da una circostanza del genere. Accetto per valida la esperienza fatta dal collega Macchiavelli, ma arrivo pur sempre alla conclusione che, se il disegno di legge governativo viene approvato, resta comunque valido l'impegno del Ministro di esperire la sua azione, affinché, alla riapertura del Parlamento, le eventuali cose rimaste in sospeso possano essere approvate.

Tanto più, colleghi, che — e do al riguardo atto all'onorevole Ministro della giustezza del suo ragionamento — anche volendolo, non si potrebbe misconoscere il valore di una legge, soltanto perché vi è l'intenzione di modificarla! Voi, scegliendo di rinviare l'approvazione per due mesi, di fatto prolungate, per un tempo altrettanto lungo, l'applicazione della legge, così come è stato prospettato dal Governo. E non avrete, in tal modo, certo soddisfatto i legittimi interessi dei lavoratori — e sono decine — che, in conseguenza della constatata inidoneità, sa di non poter andare in macchina e deve comunque accettare un lavoro debilitante, che gli permetta, in ogni caso, di sopravvivere.

Un collega ha detto: Degli Esposti, permetta a me la ingenuità di credere, di sperare... Io per la verità, consideravo ingenuo Degli Esposti, il quale, fino ad alcune settimane fa, era convinto che la posizione dei commissari di tutti i gruppi avrebbero determinato certe modificazioni.

In ogni caso, la posizione che sostengo parte, non tanto dalla opinione di un uomo che è stato scottato e non crede più, quanto da valutazioni realistiche: se è vero che esistono ancora possibilità di migliorare quel testo, ditemi che cosa è che si preclude oggi approvando il testo di legge del Governo!

Se voi avete il dubbio che approvando la legge lo spiraglio aperto non rimarrà, credo che sia giusto domandarvi; ma credete che si tratterebbe di un'ingenuità?

Convengo con l'onorevole Ministro — e non è che accada spesso che io mi trovi di accordo con lei, onorevole Jervolino! — allorché egli afferma che, nella sua attuale posizione, non può fare diversamente... Comunque approvare oggi, significherebbe anticipare almeno di un mese; e mi pare argomento convincente. Nel frattempo, voi po-

trete completare gli studi ed investire degli stessi l'onorevole Ministro.

A questo proposito, poi, vi faccio notare che l'onorevole Ministro è un competente, presumo autorevole del Governo, ma non è il Governo... non basta discutere col Ministro dei trasporti, bisogna anche discutere con Colombo, Moro, Tremelloni, Preti. Perché il dissenso su queste cose non è soltanto di ordine finanziario: è un dissenso motivato anche da prese di posizione del Ministro della riforma, in riferimento a certe concessioni che lo stesso non ritiene valide per i ferroviari.

Settembre dite voi... Con tutta la buona volontà da parte del Ministro, io rettificherei in ottobre-novembre. E non vorrei, poi, che ci si trovasse, a fine anno, nella sgradevole situazione di constatare che non si è realizzato niente, con l'aggravante che, per 3-4-5 mesi un gruppo di lavoratori si è trovato nella situazione tragica (perché per essi è tragica...) che conosciamo.

Io propongo, quindi che si apra la discussione e si voti sulla proposta del Governo.

In secondo luogo desidero che si prenda atto del proposito dell'onorevole Ministro, una volta completati gli studi, di prospettarne i risultati al Governo, in modo che in ottobre questi siano consolidati in un provvedimento.

COLASANTO, *Relatore*. Vorrei pregare l'onorevole Degli Esposti di non credere che al Ministero dei trasporti vi siano pregiudiziali nei riguardi di certe categorie. Credo, al contrario, che siano convinti dei sacrifici da esse affrontati e della necessità di risolverne i problemi fondamentali.

A mio avviso è opportuno accogliere la proposta subordinata avanzata dall'onorevole Ministro, di rinviare i nostri lavori a settembre, soprattutto in considerazione del fatto che, se anche oggi approvassimo questo provvedimento, esso non potrebbe essere approvato dal Senato prima della ripresa autunnale. Nel frattempo il Comitato ristretto potrebbe raccogliere e coordinare i vari emendamenti, in modo da giungere ad una conclusione anche nei confronti degli altri Ministeri interessati. Sarebbe opportuno che il Comitato ristretto convocasse i rappresentanti dell'Amministrazione ferroviaria, dei trasporti e degli altri Ministeri interessati, per dire loro con chiarezza di fronte a quali difficoltà ci troviamo.

Quanto al problema dei sindacati, vorrei pregare qualche collega di intervenire presso di essi affinché ci facciano conoscere esat-

tamente i loro problemi e la loro posizione. Infatti, onorevole Degli Esposti, da qualche mese noi e i sindacati cerchiamo di scaricare ogni responsabilità gli uni sugli altri.

D'altra parte riconosco che i sindacati hanno la possibilità di contemperare meglio le esigenze di tutti e di fare nel modo migliore opera di perequazione: da qui la opportunità che ci aspongano chiaramente le loro ragioni con la presentazione di proposte concrete.

Concludo presentando un ordine del giorno firmato da tutti i colleghi della mia parte politica: « La X Commissione Trasporti impegna il Governo a far sì che entro tre mesi i Ministri del Bilancio, del Tesoro, della Riforma e dei trasporti, riconosciuta la necessità di eliminare le persistenti sperequazioni tra i dipendenti delle ferrovie dello Stato provvedano al reperimento dei mezzi finanziari sufficienti a tal fine.

ARMATO. Mi asterrò sull'ordine del giorno, a meno che il termine dei tre mesi non venga modificato nel senso di tradurlo in un impegno della Commissione Trasporti, di dire, entro la prima settimana della ripresa parlamentare, la sua parola definitiva su questo argomento.

Desidero ringraziare l'onorevole Ministro per la chiarezza con la quale ha precisato la posizione del Governo in merito alla situazione.

Poiché non ci possiamo assumere la responsabilità di prorogare la dinamica delle richieste dei sindacati della categoria, i quali spingono affinché sia approvata questa legge che sarà, non dico una montagna, ma un topolino, sono convinto che il rinvio non possa superare la prima settimana della ripresa dei lavori parlamentari.

MANCINI ANTONIO. Mi associo alla richiesta dell'onorevole Armato.

JERVOLINO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Più che esprimere un parere, desidero rivolgere una fervida preghiera ai componenti la Commissione. Ho già detto all'inizio del mio brevissimo intervento che questo disegno di legge è costato fatica, delusioni, ed anche incomprensioni, perché — purtroppo — non tutto quello che avviene nel ristretto ambito del Consiglio dei Ministri può uscirne fuori.

Accettare la proposta dell'onorevole Degli Esposti, ed approvare diciamo così, questo disegno di legge come stralcio, non pregiudica niente, mentre il rinvio — con tutta la buona volontà del Ministro dei trasporti — porterà a delle difficoltà tali che, non a set-

tembre e neanche ad ottobre potremo affrontare il problema: alla fine dell'anno ci troveremo ancora nelle condizioni attuali.

Credo di avere il dovere, per lo meno come intervenuto, di precisarvi le difficoltà alle quali rischiate di andare incontro. Noi ci troviamo di fronte ad una riforma della Azienda delle ferrovie dello Stato e già prevedo le possibili osservazioni all'ampliamento di questo provvedimento: ci si potrebbe chiedere perché vogliamo procedere ad una parziale riforma per determinate categorie di persone, quando tra non molto dovremo affrontare il problema nella sua interezza.

Insisto ancora: l'approvazione non pregiudica niente, porta semplicemente dei vantaggi ad una determinata categoria di persone.

ALINI. Perché, allora, ci ha presentato una subordinata?

JERVOLINO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Ma io ho posto prima una ipotesi di lavoro principale.

Pur avendovi presentata una ipotesi subordinata ed una subordinata ulteriore, non per questo l'ipotesi principale perde la sua importanza.

Approvando il disegno di legge, la Commissione non compromette niente, perché i componenti la Commissione stessa potranno in futuro dare la collaborazione che riterranno per risolvere definitivamente il problema; intanto avremo però soddisfatto una categoria benemerita dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, che sta attendendo con ansia l'approvazione del provvedimento oggi al nostro esame.

DEGLI ESPOSTI. Signor Presidente, vorrei fare una proposta: entrare subito nel merito del disegno di legge governativo, con il comune accordo di affrontare, entro tre mesi, in sede definitiva, l'esame di merito di tutta la materia rimasta in sospenso in ordine al contenuto delle proposte di iniziativa parlamentare.

Con questa mia proposta, ovviamente, intendendo anche aggiungere che entro tre mesi tireremo le fila di tutti gli altri emendamenti o proposte di legge di iniziativa parlamentare.

JERVOLINO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Mi pare che le idee siano un po' confuse.

La subordinata che avevo presentato non si riferiva al reperimento dei fondi (impegnarmi a questo nei vostri confronti non è cosa che io possa fare). Io avevo detto: in linea subordinata convocherò al Ministero

dei trasporti il Comitato ristretto nominato in seno alla Commissione e i rappresentanti dei tre dicasteri (tesoro, bilancio e riforma), per studiare insieme quali emendamenti, tra quelli proposti, si possano accogliere. La cosa è ben diversa. Ma non posso accettare un ordine del giorno che impegni il Ministro al reperimento dei fondi entro tre mesi.

Ecco perché io insistevo sulla principale, e non sulla subordinata. Ma se la principale viene rigettata, per me la subordinata deve limitarsi a proporre lo studio della questione, e non già estendersi al reperimento dei fondi. Non potete illudervi che entro tre mesi io possa reperire i fondi.

PRESIDENTE. L'onorevole Colasanto mi comunica di ritirare il suo ordine del giorno e di sostituirlo con il seguente altro:

« La X Commissione Trasporti impegna il Ministro dei trasporti a convocare nella prima settimana della ripresa parlamentare il Comitato ristretto integrato dai rappresentanti dei Ministeri dei trasporti, del tesoro, del bilancio e della riforma, per esaminare l'accogliibilità di emendamenti al disegno di legge n. 1685 ».

Ritengo che la discussione sia stata sufficientemente ampia e che si possa ormai concludere, con la messa in votazione dell'ordine del giorno di cui ho dato testé lettura.

MACCHIAVELLI. Sono favorevole allo ordine del giorno testé letto. Aggiungo che sarebbe opportuno fissare un termine per la presentazione degli emendamenti.

MARCHESI. Il mio gruppo si asterrà dalla votazione.

ALINI. Anche il mio gruppo si asterrà.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, pongo in votazione l'ordine del giorno Colasanto di cui ho dato testé lettura.

(È approvato).

Circa la proposta dell'onorevole Macchiavelli di fissare un termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. 1685, mi dichiaro personalmente favorevole e propongo che esso sia fissato al 15 settembre.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Rinvio della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bianchi Gerardo ed altri: Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 63 della legge 18 febbraio 1963, n. 81, relativo ai concorsi riservati per le qualifiche iniziali dei ruoli organici delle carriere direttive del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (2213).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Bianchi Gerardo, Colleselli, Sammartino, Cavallari, Fabbri Riccardo, Canestrari, Mancini Antonio e Amadei Giuseppe: « Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 63 della legge 18 febbraio 1963, n. 81, relativo ai concorsi riservati per le qualifiche iniziali dei ruoli organici delle carriere direttive del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (2213).

Do la parola al Relatore, onorevole Di Piazza.

DI PIAZZA, Relatore. Sono pronto a svolgere ora la relazione, ma poiché il tempo stringe e al punto successivo dell'ordine del giorno si trova iscritto un provvedimento che riguarda ben 13 mila dipendenti dell'Amministrazione delle poste e telegrafi, proporrei di rinviare la discussione della proposta di legge n. 2213, con l'intesa di porla all'ordine del giorno della prima riunione della nostra Commissione, alla ripresa dei lavori.

BIANCHI GERARDO. La Commissione decida come crede ed ognuno si assuma le sue responsabilità, ma ritengo un errore il rinvio.

GASPARI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. È doveroso che io faccia presente che vi è il parere contrario del Ministro della riforma burocratica e che, inoltre, manca il parere della Presidenza del Consiglio. Mi associo, pertanto, alla proposta di rinvio del Relatore, onorevole Di Piazza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio della discussione alla prima settimana utile alla ripresa dei lavori parlamentari.

(È approvata).

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Armato ed altri: Provvidenze concernenti il personale non di ruolo comunque dipendente dall'Amministrazione delle poste e telegrafi (2471).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Armato, Ama-

dei Giuseppe, Mancini Antonio, Canestrari e Bianchi Gerardo: « Provvidenze concernenti il personale non di ruolo comunque dipendente dall'Amministrazione delle poste e telegrafi » (2471).

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno il provvedimento, assegnatoci inizialmente in sede referente, è stato esaminato in questa sede nella nostra riunione di ieri, nella quale il Relatore ha proposto un nuovo testo (quello distribuito, ciclostilato, a tutti gli onorevoli colleghi) che, all'unanimità, ha avuto l'approvazione di massima della Commissione e sul quale, successivamente, ha espresso parere favorevole anche la V Commissione (Bilancio).

Il Relatore, che ha già illustrato, nella seduta sopra richiamata, il progetto di legge nel nuovo testo da lui proposto, ha chiesto di poter aggiungere ulteriori ragguagli a proposito degli articoli. Ne ha facoltà.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Il provvedimento, all'articolo 1, prevede l'inquadramento nella qualifica iniziale del ruolo del personale avventizio, compreso quello straordinario, che è alle dipendenze delle aziende autonome del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Si prescinde dal numero dei posti disponibili, ma è previsto un riassorbimento nella misura della metà delle disponibilità che si verificheranno.

L'articolo 2 prevede il caso dei dipendenti degli uffici locali con qualifica di ufficiali, che sono stati distaccati negli uffici provinciali a svolgere mansioni identiche a quelle che svolgevano negli uffici locali e per i quali sono previsti dall'attuale ordinamento dei ruoli aperti.

Lo sviluppo della carriera di questo personale si è realizzato nei ruoli degli uffici locali. Si tratta di definire la posizione di questo personale, trasferendolo nei ruoli della Amministrazione centrale ed attribuendo ad esso lo stesso trattamento economico che avrebbe maturato nel ruolo di appartenenza, cioè senza ricevere vantaggi, ma neanche danni.

L'articolo 3 provvede alla regolamentazione delle assunzioni temporanee, cui si addi- viene nei periodi di maggior lavoro, cioè nel periodo di punta, che corrisponde alla stagione estiva allorché il traffico per esigenze turistiche aumenta e la disponibilità di personale diminuisce in coincidenza delle ferie, è nel periodo delle festività annuali di Natale e Pasqua, durante le quali l'entità del traffico postale, telegrafico e telefonico è ac-

creciuta dalla consuetudine dello scambio di doni, auguri e messaggi.

Questo articolo 3 ha lo scopo di fissare una regolamentazione giuridica definitiva. È prevista per questa categoria di personale la costituzione di albi provinciali ed è previsto che le prestazioni non possono essere superiori a quattro mesi nell'anno e che non è possibile una nuova assunzione se non siano trascorsi sei mesi dalla cessazione del periodo suddetto. In sostanza si verrebbero a fissare dei turni di attività.

Ritengo che questo provvedimento nel complesso, mentre non reca oneri all'Amministrazione delle poste e telegrafi, è largamente gradito alle categorie, in quanto elimina la preoccupazione di una possibilità di interruzione del rapporto d'impiego, sistema il personale che è stato utilizzato al di là delle proprie qualifiche e si distacca dalla consuetudine dei servizi postali, di effettuare delle assunzioni provvisorie, che poi si trasformano in definitive.

Pertanto raccomando l'approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ARMATO. Desidero fare, dopo aver ringraziato l'onorevole Mancini per la sua relazione, una breve dichiarazione.

Questo provvedimento in effetti estende al personale dipendente delle due aziende i benefici già accordati agli altri dipendenti statali, con l'approvazione di una proposta di legge da parte della competente Commissione affari costituzionali (la cosiddetta proposta di legge per i ruoli aggiunti). In quella occasione, la Commissione affari costituzionali decise di non trattare il problema del personale dipendente dalle aziende autonome.

Pertanto, mi dichiaro favorevole all'approvazione, il più rapida possibile, del provvedimento.

CALVARESI. Il nostro gruppo è favorevole a questo provvedimento che — mi permetto osservare — è stato presentato in tutta fretta, successivamente è stato modificato dal relatore e quindi completamente rielaborato (la formulazione dell'articolo 3 nel nuovo testo è completamente diversa dall'originaria).

Comunque, occorre anche mettere in rilievo alcune deficienze. Noi ci troviamo ad esaminare in questa Commissione tutta una serie di leggi e di leggine, senza affrontare il problema di fondo relativo alla sistemazione organica del personale e al riassetto funzionale delle qualifiche, che specie per una

categoria, come quella dei postali, che è urgente risolvere.

Trattandosi, peraltro, di un provvedimento perequativo, anche se limitato, per cui ci sono state anche delle agitazioni sindacali, noi non ci opporremo, anche se, per quanto riguarda l'articolo 3 (che è, poi, la parte più controversa della proposta) preannuncio alcuni emendamenti.

DE CAPUA. Mi dichiaro favorevole all'approvazione della proposta di legge in ossequio alle preoccupazioni di non suscitare squilibri e sperequazioni tra le diverse categorie di dipendenti statali.

DI PIAZZA. Sono lieto che con l'approvazione di questa proposta di legge si venga a risolvere un problema la cui definizione è molto attesa dai postelegrafonici e non da ora.

L'Amministrazione, attraverso gli anni, con delle assunzioni fatte con sistemi non sempre equi e piuttosto discriminanti, ha determinato una situazione di disagio: circa 17 mila lavoratori avventizi e straordinari.

Il fatto che venga oggi al nostro esame questo provvedimento con cui si vuole sistemare finalmente tutto questo personale, dandogli una garanzia giuridica, non può essere accolto che con soddisfazione.

Mi compiaccio inoltre del fatto che, con l'articolo 3, si intende finalmente normalizzare le assunzioni temporanee. Aggiungo che ho già presentato all'articolo 3 alcuni emendamenti destinati a migliorare il testo, cioè la possibilità di assunzioni non discriminate, assicurando il lavoro a tutti i cittadini italiani, indipendentemente dalle diverse tendenze politiche. È questo un fatto estremamente democratico che non può che trovare accoglimento da parte della Commissione.

Pertanto, il nostro gruppo darà il voto favorevole alla proposta di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Desidero precisare che, circa venti giorni fa, il nostro Ministero fu avvertito, all'ultimo momento, della presentazione, presso la Commissione Affari costituzionali, di un provvedimento di legge relativo alla sistemazione nei ruoli organici del personale dei ruoli aggiunti. In tutta fretta furono predisposti alcuni emendamenti tendenti a sistemare il personale delle poste e telecomunicazioni, in attesa di chiedere il concerto degli altri Ministeri interessati. E la Commissione Affari costituzionali rinviò la

discussione del provvedimento per consentire l'acquisizione di detti consensi. Poiché, ad un certo momento, si manifestò l'eventualità che l'attesa del concerto per l'inserimento della parte relativa ai postali avrebbe potuto ritardare le attese di personale da anni a servizio dello Stato, il mio dicastero consentì al ritiro di tali emendamenti, riservandosi di farne oggetto di apposito provvedimento.

Il collega Armato, prendendo lo spunto da quegli emendamenti e integrandoli con altri, ha presentato la proposta di legge al nostro esame.

Debbo notare che questa proposta di legge ha avuto una profonda evoluzione negli emendamenti presentati dal relatore, togliendo le preoccupazioni che nascevano dalla primitiva stesura della proposta di legge stessa, la quale, indubbiamente, non avrebbe potuto avere il consenso da parte del Governo, comportando oneri finanziari e ritocchi alle carriere che potevano interessare, nell'ambito della stessa Amministrazione delle poste, altro personale.

Debbo peraltro far rilevare che, sugli emendamenti presentati in un secondo momento dall'onorevole Mancini, non ho avuto la possibilità, per motivi di tempo, di avere il parere degli altri Ministeri.

Aggiungo, però, che l'esame fatto dagli uffici del nostro Ministero confermerebbe come, non solo non si avrebbero nuovi oneri finanziari, ma, addirittura, col meccanismo di cui all'articolo 3, si conseguirebbe un notevole risparmio di spesa.

A proposito di detto articolo 3, il Ministro delle poste, su sollecitazione di tutti i settori del Parlamento, è stato invitato ad eliminare il sistema delle assunzioni straordinarie, che, ovviamente, in quanto tali, vengono fatte senza alcun criterio e, direi, in violazione del principio di equità, per il quale dovrebbe essere garantito a tutti i cittadini l'accesso al pubblico impiego. L'onorevole Russo, a sua volta, ha assunto degli impegni che lo hanno portato alla presentazione del provvedimento approvato, a suo tempo, dall'unanimità di questa Commissione: mi riferisco al provvedimento con cui si è fissato il congegno dei concorsi ciclici triennali.

Tale congegno non esaurisce, però, le esigenze dell'amministrazione delle poste. Voi sapete come si abbia da parte nostra, negli uffici postali, una situazione che non ha riscontro in nessun'altra amministrazione dello Stato. Prendiamo il caso della provincia di Forlì, dove il personale necessario per le esigenze estive è pari al doppio di quello occorrente in situazione normale.

Cosa succede? Che ci troviamo, in questo caso, costretti a ricorrere di nuovo all'assunzione di personale straordinario. D'altronde, l'esperienza prova come il personale assunto per tre mesi, l'estate, finisca col rimanere, attraverso l'interruzione di un giorno solo, nell'amministrazione.

È stato, allora, necessario cercare qualcosa di diverso, che è stato trovato nell'ambito della stessa amministrazione delle poste, dove, nel settore degli uffici locali, abbiamo l'albo dei sostituti porta-lettere che hanno sempre bene funzionato, senza che si dovesse ricorrere al loro inserimento nell'organico.

Con i rappresentanti del personale è stata, perciò, concordata una norma proprio per delle prestazioni, nel senso detto, che eliminassero la necessità di dover ricorrere alle assunzioni straordinarie con tutto quel che di negativo le stesse comportano.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dal Relatore. Do lettura degli articoli 1 e 2 e, non essendovi emendamenti, li porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

Il personale avventizio, compreso quello straordinario assunto ai sensi dell'articolo 54 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, nonché il personale della carriera ausiliaria e gli operai comunque denominati, dipendenti dalle aziende autonome del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, sono collocati, anche in soprannumero da riassorbirsi in ragione della metà delle successive vacanze, nella qualifica iniziale delle tabelle organiche delle carriere esecutive e ausiliarie di esercizio e tecniche, annesse alle leggi 31 dicembre 1961, n. 1406 e 18 febbraio 1963, n. 81, di cui disimpegnano le mansioni alla data di entrata in vigore della presente legge.

Per gli inquadramenti di cui al precedente comma si prescinde dal titolo di studio e dal limite massimo di età.

Detti inquadramenti sono effettuati a domanda, da presentarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, mediante graduatorie di merito compilate dal Consiglio di amministrazione.

Le nomine previste dal presente articolo hanno decorrenza giuridica ed economica dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Le disposizioni del presente articolo si applicano anche ai dipendenti che alla data

di entrata in vigore della legge non si trovano in servizio per giustificati motivi.

(E approvato).

ART. 2.

Previa domanda da presentarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, agli ufficiali della carriera esecutiva degli uffici locali con qualifica non superiore ad ufficiale di prima classe che, alla data suddetta e da epoca non posteriore al 7 agosto 1963, prestino servizio, per l'intero orario giornaliero d'obbligo presso uffici diversi da quelli indicati nell'articolo 1 della legge 2 marzo 1963, n. 307, ovvero, anche da data posteriore al 7 agosto 1963, purché in base ad atto formale della Amministrazione centrale, sono inquadrati dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel ruolo organico della carriera esecutiva, nella qualifica ed al coefficiente di stipendio corrispondenti a quelli spettanti, alla medesima data, nel ruolo della carriera esecutiva degli uffici locali.

Gli impiegati di cui al comma precedente sono collocati in ciascuna qualifica dopo l'ultimo avente pari anzianità secondo l'ordine del ruolo di provenienza e, ove necessario, anche in soprannumero.

(E approvato).

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

Per esigenze di servizio di carattere eccezionale degli uffici principali dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, degli uffici telefonici interurbani e delle stazioni e delle officine telefoniche dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, nella ricorrenza delle feste natalizie e pasquali e durante i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, i direttori provinciali delle poste e delle telecomunicazioni e i capi degli ispettorati di zona dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, nel limite dei contingenti fissati di volta in volta rispettivamente dal direttore generale delle poste e delle telecomunicazioni e dal direttore dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, possono procedere ad assunzioni di personale straordinario da applicare a mansioni delle carriere esecutive ed ausiliarie.

Per tali assunzioni i dirigenti degli organi periferici di cui al precedente comma sono tenuti a dare la precedenza agli iscritti in appositi elenchi provinciali e zonali degli aspiranti da compilarsi secondo i criteri fissati nei successivi commi.

Sono iscritti in detti elenchi, secondo l'ordine di presentazione delle domande, gli aspiranti che siano in possesso dei seguenti requisiti:

- a) cittadinanza italiana;
- b) età non inferiore ai 18 anni e non superiore ai 28 per gli aspiranti a mansioni esecutive; età non inferiore ai 18 anni né superiore ai 23 per gli aspiranti a mansioni ausiliarie;
- c) buona condotta;
- d) sana costituzione fisica ed attitudine fisica alla particolare natura del servizio da svolgere;
- e) diploma di istituto di istruzione secondaria di primo grado o licenza elementare a seconda che trattasi di aspiranti ad assunzioni rispettivamente per mansioni esecutive ed ausiliarie.

Negli elenchi anzidetti hanno precedenza di iscrizione gli aspiranti che abbiano conseguito l'idoneità in concorsi banditi rispettivamente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Al personale predetto, assunto ai sensi del primo comma del presente articolo, compete per le giornate di effettivo servizio il trattamento economico iniziale previsto per il personale non di ruolo di terza e quarta categoria rispettivamente per gli straordinari assunti con mansioni esecutive e con mansioni ausiliarie.

Il servizio prestato in qualità di impiegato o agente straordinario può essere valutato come titolo nei concorsi pubblici per l'accesso alle carriere esecutive ed ausiliarie dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Inoltre, per esigenze imprevedute ed indilazionabili e con l'osservanza delle norme sul collocamento dei lavoratori disoccupati, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici hanno facoltà di reclutare operai con contratto di diritto privato, i quali non acquistano la qualifica di operai dello Stato.

Tutto il personale assunto a norma del presente articolo non può essere tenuto in servizio per un periodo di tempo complessivo superiore a 120 giorni nell'anno solare, decade di diritto dall'impiego alla scadenza del periodo suddetto e non può essere nuovamente assunto se non siano trascorsi almeno sei mesi dalla data di cessazione o di decadenza dall'impiego.

Rimane fermo quanto previsto dall'articolo 28, comma primo, lettera g) della legge 31 dicembre 1961, n. 1406.

Per le violazioni delle norme di cui al presente articolo si applicano le disposizioni dei commi secondo e terzo dell'articolo 60 della legge 5 marzo 1961, n. 90.

Le disposizioni contenute nei commi primo e quinto del presente articolo, limitatamente alle assunzioni del personale con mansioni ausiliarie, sono estese anche alle assunzioni di agenti straordinari presso gli uffici locali e sostituiscono le norme di cui ai primi due commi dell'articolo 9 della legge 2 marzo 1963, n. 307 ».

CROCCO. A mio parere, per quanto riguarda il primo comma dell'articolo 3, non è molto giusto limitare queste assunzioni di personale straordinario ai soli periodi estivi o delle feste natalizie e pasquali. Vi sono infatti altri periodi nei quali potrebbero essere necessarie queste assunzioni, come ad esempio durante le campagne elettorali.

Questa mia è, comunque, una semplice osservazione; non ho infatti intenzione presentare un emendamento a questo riguardo.

PRESIDENTE. Poiché all'articolo 3 sono stati presentati emendamenti, procediamo alla votazione per commi.

Al primo comma non sono stati proposti emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo al secondo comma.

I deputati Di Piazza, Macchiavelli, Baldani Guerra, Bianchi Gerardo e Canestrari propongono di sostituirlo con il seguente:

« Per tali assunzioni — il cui 20 per cento deve essere riservato ai figli dei dipendenti o di ex dipendenti delle Aziende autonome del Ministero delle poste e telecomunicazioni e alle vedove del personale postelegrafonico deceduto senza aver maturato il periodo minimo di servizio utile richiesto dalle vigenti disposizioni per il conferimento della pensione — i dirigenti degli organi periferici di cui al precedente comma sono tenuti a dare la precedenza agli iscritti in appositi elenchi provinciali e zonali degli aspiranti da compilarli, previo parere delle Commissioni consultive per il personale di cui all'articolo 26 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, secondo i criteri fissati nei successivi commi ».

I deputati Calvaresi, Marchesi, Giachini, Fiumanò, La Bella e Battistella, a loro volta, propongono di sostituire le parole ini-

ziali: « per tali assunzioni i dirigenti degli organi periferici di cui al precedente comma », con le seguenti: « per tali assunzioni i dirigenti degli organi periferici, sentito il parere della Commissione provinciale consultiva di cui all'articolo 28 della legge 14 dicembre 1961, n. 1406 ».

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. A proposito del parere delle Commissioni consultive, previsto tanto dall'emendamento Calvaresi ed altri, quanto dall'emendamento Di Piazza ed altri, non vedo la necessità di richiederlo, dato che le assunzioni devono essere fatte secondo il criterio dell'ordine di iscrizione, criterio che è assolutamente rigido. Per la restante parte, invece, accetto il comma sostitutivo dell'onorevole Di Piazza ed altri.

ARMATO. A mio parere invece è opportuno questo riferimento alla Commissione provinciale consultiva.

CALVARESI. È vero che le assunzioni devono essere fatte secondo un principio rigido, ma questo stesso sistema delle iscrizioni comporta la tenuta di un registro, che a mio parere è meglio sottoporre, in un certo senso, al controllo della Commissione provinciale consultiva.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Dopo la precisazione dell'onorevole Calvaresi non ho più nulla da obiettare.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Onorevoli colleghi, desidero ripetere che l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, per evitare queste assunzioni straordinarie, aveva previsto un sistema rigido di concorsi a scadenze fisse, ma che, nonostante ciò, ancora oggi queste assunzioni si rendono necessarie.

Per quanto riguarda gli emendamenti, a proposito del parere delle Commissioni consultive, a me pare che sarebbe meglio lasciare il testo nella formulazione originaria; infatti, è il funzionario che deve compilare queste liste di iscrizioni ed, a mio parere, sarebbe meglio ritenere responsabile questo funzionario, senza introdurre anche il parere della Commissione che potrebbe far sì da escludere questa responsabilità.

Ad ogni modo, non mi oppongo. Sono, invece, anch'io favorevole al resto dell'emendamento Di Piazza.

DI PIAZZA. Propongo una modifica al mio stesso emendamento, nel senso di sostituire le parole: « previo parere delle », con le parole: « con il parere dellé ». Penso che anche gli altri firmatari dell'originario emen-

damento siano concordi nel modificarlo in questo senso.

CALVARESI. Ritiro il mio emendamento e sottoscrivo l'emendamento dell'onorevole Di Piazza, modificato secondo la dizione testé proposta dall'onorevole Di Piazza.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Io sono più favorevole all'espressione: « sentito il parere... ».

REALE GIUSEPPE. Circa la riserva del 20 per cento prevista dall'emendamento Di Piazza, non mi sembra doversi stabilire una preferenza per questo genere di assunzioni, poiché trattasi di un rapporto di impiego molto breve, e non di un rapporto di impiego a tempo indeterminato.

COLASANTO. Debbo manifestare alcune perplessità. Quando qualunque datore di lavoro deve ingaggiare lavoratori, è costretto ad attenersi a certe preferenze stabilite dalla legge sul collocamento, che hanno un valore anche umano. Bisogna pensare a coloro che vivono in zone in cui la richiesta di lavoro è forte e la fame è alta. Il concetto della rigidità in base alla presentazione della domanda evita indubbiamente molte incertezze, dando un po' a tutti la certezza del diritto, però, a me sembra che con ciò stesso si vengano a ledere altri diritti. Secondo me, si dovrebbe procedere a stabilire la graduatoria in base ai vari titoli da ciascuno posseduti.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Ma si tratta di assunzioni per un mese, non si tratta di entrare in ruolo! Inoltre, si tratta di persone che debbono avere determinate caratteristiche, da potersi immettere in uffici in cui passano centinaia di milioni! Diversamente dette persone sarebbero richieste agli uffici di collocamento.

BIANCHI GERARDO. Io concordo con le considerazioni del collega Colasanto.

DE CAPUA. Tenendo presenti le considerazioni espresse dal Sottosegretario Gaspari, prego la Commissione di non togliere le preferenze ai dipendenti postelegrafonici; si tratta, infatti, di una amministrazione di grossa portata, e dovremmo pertanto riconoscere ai figlioli dei dipendenti la preferenza del 20 per cento.

Sono favorevole anche al resto dell'emendamento Di Piazza, con la sostituzione delle parole: « previo parere delle commissioni consultive », con le altre: « sentito il parere delle commissioni consultive », così come proposto dal Relatore. A questo proposito, vorrei pregare i colleghi di prendere in considerazione il caso limite in cui una persona, spinta

dal bisogno, chieda di lavorare: detta persona può, però, non essere all'altezza, sia sul piano morale che fisico, per cui è giusto il controllo della commissione provinciale.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Desidero fare una proposta che, a mio avviso, può conciliare i diversi punti di vista.

Io, prendendo come base l'emendamento proposto dall'onorevole Di Piazza, accettato anche dall'onorevole Calvaresi, propongo la seguente formulazione:

« Per tali assunzioni — rispettate le riserve previste dalle leggi sul collocamento obbligatorio in vigore per le pubbliche amministrazioni e quella del 20 per cento a favore dei figli dei dipendenti o di ex dipendenti delle Aziende autonome del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle vedove del personale postelegrafonico deceduto senza avere maturato il periodo minimo di servizio utile richiesto dalle vigenti disposizioni per il conferimento della pensione — i dirigenti degli organi periferici di cui al precedente comma sono tenuti a dare la precedenza agli iscritti in appositi elenchi provinciali e zonali degli aspiranti, da compilarli, sentito il parere delle commissioni consultive per il personale di cui all'articolo 26 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, secondo i criteri fissati nei successivi commi ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, pongo in votazione l'emendamento sostitutivo del secondo comma, nella formulazione testè letta dal Relatore.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Di Piazza e Calvaresi propongono di inserire fra il secondo ed il terzo comma dell'articolo 3 un nuovo comma che recita:

« Gli aspiranti all'assunzione dovranno presentare domanda agli organi periferici competenti tramite lettera raccomandata ».

Pongo in votazione il comma aggiuntivo di cui ho dato lettura.

(*È approvato*).

Passiamo al quarto comma, divenuto tale, da terzo che era, in seguito all'introduzione del nuovo emendamento testè approvato. Gli onorevoli Di Piazza, Macchiavelli, Baldani Guerra, Bianchi Gerardo e Canestrari propongono di sostituire la parte iniziale, fino ai due punti, con la seguente altra:

« Sono iscritti in detti elenchi, secondo l'ordine di presentazione delle domande, da rile-

varsi dal bollo postale sulle relative raccomandate, gli aspiranti che siano, in possesso dei seguenti requisiti: ».

Gli onorevoli Bianchi Gerardo, Di Piazza, Canestrari, Calvaresi, Marchesi, Giachini, Fiumanò, La Bella e Battistella, a loro volta, propongo di sostituire, alla lettera b), le parole: « non superiore ai 28 », con le altre: « non superiore ai 30 », e le parole: « né superiore ai 23 », con le altre: « né superiore ai 25 ».

Se non vi sono obiezioni, pongo in votazione detto quarto comma nella formulazione modificata secondo i due emendamenti di cui ho dato lettura.

(*È approvato*).

Ai commi successivi, fino al quart'ultimo escluso, non sono stati presentati emendamenti.

Pertanto, se non vi sono obiezioni, li pongo in votazione.

(*Sono approvati*).

Al quart'ultimo comma, gli onorevoli Calvaresi, Marchesi, Giachini, Fiumanò, La Bella e Battistella propongono di ridurre a « 90 giorni » il termine previsto in « 120 giorni ».

Se non vi sono obiezioni, pongo in votazione il quart'ultimo comma modificato secondo detto emendamento.

(*È approvato*).

Il terz'ultimo comma è assorbito dall'emendamento al secondo comma.

Agli ultimi due commi non sono stati presentati emendamenti. Li pongo in votazione.

(*Sono approvati*).

A seguito delle modificazioni apportate, l'articolo 3 risulta dunque così formulato:

ART. 3.

Per esigenze di servizio di carattere eccezionale degli uffici principali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, degli uffici telefonici interurbani e delle stazioni e delle officine telefoniche dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, nella ricorrenza delle feste natalizie e pasquali e durante i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, i direttori provinciali delle poste e delle telecomunicazioni e i capi degli Ispettorati di zona dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, nel limite dei contingenti fissati di volta in volta rispettivamente dal Direttore generale

delle poste e delle telecomunicazioni e dal direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, possono procedere ad assunzioni di personale straordinario da applicare a mansioni delle carriere esecutive ed ausiliarie.

Per tali assunzioni — rispettate le riserve previste dalle leggi sul collocamento obbligatorio in vigore per le pubbliche amministrazioni e quella del 20 per cento a favore dei figli dei dipendenti o di ex dipendenti delle Aziende autonome del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle vedove del personale postelegrafonico deceduto senza avere maturato il periodo minimo di servizio utile richiesto dalle vigenti disposizioni per il conferimento della pensione — i dirigenti degli organi periferici di cui al precedente comma sono tenuti a dare la precedenza agli iscritti in appositi elenchi provinciali e zionali degli aspiranti da compilarsi, sentito il parere delle Commissioni consultive per il personale di cui all'articolo 26 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, secondo i criteri fissati nei successivi commi.

Gli aspiranti all'assunzione dovranno presentare domanda agli organi periferici competenti tramite lettera raccomandata.

Sono iscritti in detti elenchi, secondo l'ordine di presentazione delle domande, da rilevarsi dal bollo postale sulle relative raccomandate, gli aspiranti che siano in possesso dei seguenti requisiti:

- a) cittadinanza italiana;
- b) età non inferiore ai 18 anni e non superiore ai 30 per gli aspiranti a mansioni esecutive; età non inferiore ai 18 anni né superiore ai 25 per gli aspiranti a mansioni ausiliarie;
- c) buona condotta;
- d) sana costituzione fisica ed attitudine fisica alla particolare natura del servizio da svolgere;
- e) diploma di istituto di istruzione secondaria di primo grado o licenza elementare a seconda che trattasi di aspiranti ad assunzioni rispettivamente per mansioni esecutive ed ausiliarie.

Negli elenchi anzidetti hanno precedenza di iscrizione gli aspiranti che abbiano conseguito l'idoneità in concorsi banditi rispettivamente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Al personale predetto, assunto ai sensi del primo comma del presente articolo, compete per le giornate di effettivo servizio il trattamento economico iniziale previsto per il personale non di ruolo di III e IV categoria ri-

spettivamente per gli straordinari assunti con mansioni esecutive e con mansioni ausiliarie.

Il servizio prestato in qualità di impiegato o agente straordinario può essere valutato come titolo nei concorsi pubblici per l'accesso alle carriere esecutive ed ausiliarie dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Inoltre, per esigenze imprevedute ed indilazionabili e con l'osservanza delle norme sul collocamento dei lavoratori disoccupati, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici hanno facoltà di reclutare operai con contratto di diritto privato, i quali non acquistano la qualifica di operai dello Stato.

Tutto il personale assunto a norma del presente articolo non può essere tenuto in servizio per un periodo di tempo complessivo superiore a 90 giorni nell'anno solare, decade di diritto dall'impiego alla scadenza del periodo suddetto e non può essere nuovamente assunto se non siano trascorsi almeno sei mesi dalla data di cessazione o di decadenza dell'impiego.

Per le violazioni delle norme di cui al presente articolo si applicano le disposizioni dei commi secondo e terzo dell'articolo 60 della legge 5 marzo 1961, n. 90.

Le disposizioni contenute nei commi primo e quinto del presente articolo, limitatamente alle assunzioni del personale con mansioni ausiliarie, sono estese anche alle assunzioni di agenti straordinari presso gli uffici locali e sostituiscono le norme di cui ai primi due commi dell'articolo 9 della legge 2 marzo 1963, n. 307.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 4 e, non essendovi emendamenti, lo pongo in votazione:

ART. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento della proposta di legge.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione sulla proposta di legge:

ARMATO ed altri: « Provvidenze concernenti il personale non di ruolo comunque dipendente dall'Amministrazione delle poste e telegrafi » (2471):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alba, Amadei Giuseppe, Armato, Baldani Guerra, Battistella, Bianchi Gerardo, Calvaresi, Canestrari, Cavallaro Nicola, Colasanto, Crocco, Dagnino, De Capua, Degli Esposti, Di Piazza, Fiumanò, Franco Raffaele, Giglia, Golinelli, Macchiavelli, Mancini Antonio, Marchesi, Pirastu, Reale Giuseppe, Sammartino, Sinesio, Veronesi e Speciale.

In congedo: Amodio.

La seduta termina alle 14,05.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI